

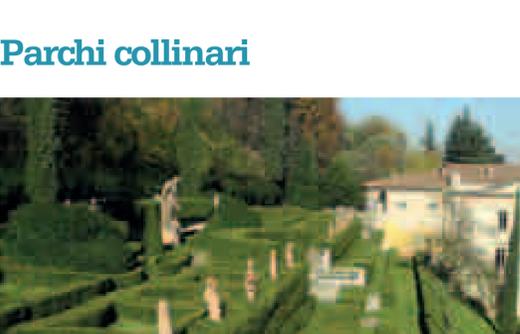
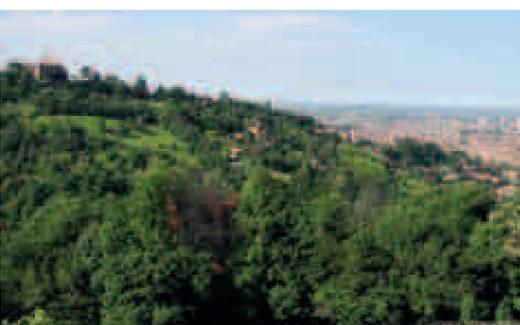
Caratteristiche e peculiarità della collina bolognese



Il centro cittadino e la collina sullo sfondo in una celebre stampa seicentesca del cartografo olandese Joan Blaeu (Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio)

Una città addossata alla collina

Scrivendo ai primi dell'Ottocento del colle di San Michele in Bosco, Stendhal lo definì "la più graziosa delle colline coperte di boschi a cui è addossata Bologna", cogliendo immediatamente la caratteristica peculiare della città, che è l'unica della nostra regione tanto vicina all'Appennino da averne, con moderazione, persino risalite le prime pendici nel corso del suo sviluppo. Questa particolare collocazione spiega anche perché la collina di Bologna è un territorio di grande valore storico-paesaggistico e ambientale, che svolge un ruolo rilevante per la città sia rispetto al clima e alla qualità dell'aria sia come riserva di biodiversità. Il carattere speciale di questo territorio, del resto, venne fortunatamente riconosciuto già alla fine degli anni '60 del secolo scorso, in un'epoca di euforia edificatoria che aveva cominciato ad aggredire anche la collina di Bologna, quando i piani urbanistici comunali coressero le scelte precedenti e le assegnarono uno statuto di tutela generale, prefigurando un futuro nel quale il perdurare delle tradizionali attività agricole si intrecciava con le prime istanze di conservazione del patrimonio naturale, il riconoscimento della sua funzione ricreativa per la città e la sua valenza, anche tu-



- Parco Villa Spada**

Il parco fa da contornio a un bell'edificio in stile neoclassico ed è impreziosito da un piccolo giardino all'italiana, disegnato da Giovanni Battista Martinetti, al quale è attribuito anche il palazzo. Aperto al pubblico nel 1974, è caratterizzato dalla presenza di lecci, cipressi, cedri, tassi, pini domestici e marittimi, alaterni e altri sempreverdi mediterranei, che dominano gli spazi più ornamentali e poi sfumano in lembi di bosco di aspetto più naturale, con specie tipiche della collina, e ampi prati derivati da vecchi coltivi, che rivestono la parte alta del parco (con begli scorci sui colli circostanti e il centro storico). La villa, fatta costruire sul finire del '700 dal marchese Jacopo Zambeccari e poi acquistata dalla marchesa di Beaufort, moglie del principe romano Clemente Spada Veralli, ospita il Museo della Tappezzeria, con una notevole collezione di tessuti di varie epoche e provenienze. Sul luogo delle vecchie scuderie si trova un'attiva biblioteca di quartiere. A Villa Spada nell'agosto del 1949 furono tenuti per qualche giorno prigionieri dagli austriaci Ugo Bassi e Giovanni Livraghi, in fuga dopo la caduta della Repubblica Romana, prima di essere fucilati all'inizio di via della Certosa.

- Giardino di Villa delle Rose**

È il giardino ornamentale di una settecentesca casa di villeggiatura, molto vicina a Villa Spada, che fu donata nel 1916 al Comune di Bologna dai conti Armandi Avogli per farne la prima sede della Galleria d'Arte Moderna (è tuttora sede di interessanti mostre temporanee). Intorno alla villa, all'ombra di un superbo esemplare di faggio, sono disposte varie sculture. L'edificio, con un elegante loggiato, si raggiunge percorrendo un sinuoso viale di platani o una bella scalinata a più rampe, tra sempreverdi esotici e siepi di arancio amaro e tasso. Uno scenografico viale di ipocastani si prolunga nell'area retrostante, in parte occupata da una piccola pineta.

- Parco San Pellegrino**

L'ampio parco, inaugurato nel 1995, si estende in bella posizione panoramica sulla stretta dorsale tra le vaillette del rio

Ville e tenute agricole

Le ville sono un elemento cardine dello scenario collinare, attorniate dai poderi dipendenti e spesso corredate da un folto giardino ornamentale, hanno nel tempo influenzato e fortemente modificato il paesaggio circostante attraverso la duplice funzione che svolgevano nell'ambito delle tenute agricole della collina. Le ville fungevano, infatti, da centro ordinatore delle attività produttive, determinando il disegno della campagna circostante, ma erano anche il luogo nel quale i proprietari trascorrevano alcuni mesi dell'anno in "villeggiatura" ed erano per questa ragione sempre dotate di una cornice verde che appare tuttora studiata con attenzione, sia nelle prospettive che si aprono sui coltivi, sia nella scelta e nella disposizione delle alberature. A volte queste porzioni ornamentali prevedevano l'inserimento di aiuole formali, come a Villa Spada, dove rimane l'unico esemplio bolognese di giardino all'italiana, e di elementi decorativi come la vasca e le sedute di Villa Guastavillani, oppure, seguendo l'evolversi del gusto, assunsero l'aspetto di parchi all'inglese. Gli edifici, che nel tempo hanno assunto architetture semplici e austere, come quelle di Villa Ghigi, o più ricche e articolate, con porticati, logge passanti e decorazioni sulle facciate, come nel caso di Villa Hercolani, hanno cominciato a comparire, solitamente in posizioni panoramiche, dai primi del '500, ma si sono diffuse e affermate, insieme alla ricca borghesia cittadina, soprattutto tra '700 e '800. Spesso sono sorte nei luoghi di precedenti edifici religiosi, che hanno talmente cancellato, come nel caso di Villa Guastavillani, costruita sul livellamento del colle dove esisteva la chiesa di Santa Maria di Camerlata, oppure preservandone alcune parti, come avvenuto per la Rotonda, con i preziosi affreschi romanici, del santuario della Madonna del Monte, inglobata nel fabbricato di Villa Aldini, il cui fronte neoclassico si impone alla vista da molti punti della città. Sullo stesso colle, più in basso, alla fine del '700 sorse, su una casa padronale di campagna, La Marescalca, villa di rappresentanza con giardino della nobile famiglia Marescalchi, e a breve distanza nel 1836 fu edificata, su un precedente casino, tra il verde di un rigoglioso parco, Villa Baruzziana, il cui belvedere, insieme a quello di San Michele in Bosco, è sicuramente tra i più suggestivi sulla città.

ristica, di straordinario fondale per il centro storico. Queste scelte portarono, già nei primi anni '70 alla rapida acquisizione di un certo numero di ville, tenute, case coloniche e poderi e all'apertura al pubblico di diverse aree verdi pedecollinari e collinari di notevole estensione, che ancora oggi sono tasselli importanti, in termini sia quantitativi che qualitativi, del verde cittadino. Il primo a essere istituito, a una certa distanza da Bologna, nel territorio di Sasso Marconi, fu il cosiddetto "Parco agricolo naturale dei Prati di Mugnano", sorto sulle ceneri di una grande azienda agricola e chiave di volta per la nascita di una cooperativa che avrebbe avuto un ruolo decisivo nell'allestimento e nella cura anche dei parchi collinari successivi. Gran parte di essi, peraltro, furono acquisiti e aperti al pubblico nella prima metà degli anni '70, contribuendo e incrementare in modo impressionante la dotazione di verde pubblico della città, che da allora si è collocata in maniera stabile tra le più ricche del nostro paese. In questo disegno urbanistico i parchi collinari erano i luoghi d'elezione per il tempo libero dei bolognesi, in un contesto collinare destinato a conservare per sempre il suo carattere agreste. Le dinamiche economiche e sociali dei decenni successivi, tuttavia, hanno inevitabilmente modificato questo disegno e il repentino abbandono dell'agricoltura collinare ha fatto prevalere nel tempo la funzione residenziale, con molte case coloniche, stalle e fienili trasformate in belle residenze, con evidenti riflessi anche sul paesaggio, che si è gradualmente modificato per l'espandersi delle superfici arbustive e boschive nei coltivi non più utilizzati e, nel tempo, con un crescente manifestarsi di smottamenti, frane e altri segni di una sempre meno assidua cura del territorio. Nell'arco di oltre quarant'anni, la collina di Bologna ha visto quasi scomparire le attività agricole, ma anche i parchi invecchiare, in parallelo con l'invecchiamento del patrimonio edilizio in essi conservato, spegnendo un po' alla volta la vitalità di un contesto che pur mantiene una sua precisa gradevolezza e negli ultimi anni sembra aver ritrovato la forza per cominciare a reinventarsi, grazie ad alcune fortunate scelte di gestione e alle idee e all'intraprendenza di vari soggetti.

Meloncello e del torrente Ravone. La denominazione deriva dal Ritiro San Pellegrino, un istituto religioso fondato nella seconda metà dell'Ottocento dai fratelli Giuseppe e Luigi Breventani, entrambi ecclesiastici (il secondo è stato un illustre studioso di storia locale), che in questa zona erano proprietari di alcuni poderi in precedenza appartenuti alla nobile famiglia De Buoi. Molti elementi del paesaggio agricolo tradizionale sono ancora ben riconoscibili, come i lunghi filari di alberi da frutto che si sviluppano quasi paralleli nel versante affacciato sulla valle del Ravone, sottolineando la trama dei vecchi seminativi, oggi divenuti prati. Una fascia di bosco con carpini neri, noccioli e qualche roverella riveste, invece, le pendici che scendono verso il corso del Meloncello, fiancheggiato da pioppi neri, salici bianchi e sambuchi.

- Parco Baden Powell**

L'area verde risale le prime pendici del colle della Guardia, sulla cui sommità si staglia il santuario della Madonna di San Luca raggiunto dallo storico portico. Gli estesi prati, un tempo coltivati, sono stati alberati in anni recenti con varie specie autoctone e arredati con panchine e giochi per bambini. Negli immediati dintorni del parco, inaugurato nel 2000 e intitolato al fondatore dello scoutismo, si riconoscono la stazione di base, trasformata in abitazione, della vecchia funivia che saliva al santuario e, verso monte, il pilone intermedio della funicolare.

- Parco di San Michele in Bosco**

Affacciato sul centro cittadino, il colle di San Michele in Bosco (132 m) è uno dei luoghi più suggestivi di Bologna. Il complesso monastico, oggi sede degli Istituti Ortopedici Rizzoli, venne edificato nel '300 dagli Olivetani, dove sorgeva un cenobio duecentesco. La chiesa, ricostruita nei primi decenni del '500, è attribuita a Biagio Rossetti. Il colle, tradizionalmente coltivato, è stato per secoli meta di passeggiate da parte dei bolognesi. La trasformazione del convento in ospedale, alla fine dell'Ottocento, comportò la realizzazione del parco, con largo impiego di conifere (anche in interventi successivi), nel versante occidentale, tuttavia, prevalgono le specie della collina, con alcune secolari roverelle. Dal piazzale a lato della chiesa si gode uno spettacolare panorama su Bologna e la pianura, di recente restaurato. Nel corso dei secoli il belvedere è stato illustrato in dipinti e disegni e descritto da visitatori celebri, tra cui Stendhal. Dal parco ha inizio il sentiero CAI 902, che si sviluppa sulle colline sino a Forte Bandiera.

“Un'occhiata a una carta geografica, o a una fotografia da satellite, mostra che nessuna città emiliana è così vicina al piede dell'Appennino: in nessun altro punto l'ispesa 200 si avvicina tanto alla via Emilia, che pure corre parallela all'asse della catena, congiungendo tutti i conoidi alluvionali; depositati dai fiumi allo sbocco delle loro valli. Si direbbe che in corrispondenza di Bologna e della Valle del Reno l'Appennino abbia voluto fare un passo avanzato verso la pianura; e che in questo passo abbia increspato, e la sua fronte avanzante si sia increspata, drizzando quel fondale che adesso chiude così bene l'orizzonte meridionale della città.”

Delfino Insolera, Passeggiata geomorfologica, 1982

- Parco Villa Ghigi**

È un'ampia e gradevole area verde a breve distanza dal centro, ma già immersa in un ambiente collinare ricco di luoghi storici (Eremo di Ronzano, convento dell'Osservanza, Villa Aldini). Ancora ben riconoscibile è l'assetto, in parte agricolo e in parte più naturale, della storica tenuta agricola, diventa parco pubblico nel 1975, con filari di vecchi alberi da frutto, vigneti, seminativi ora mantenuti a prato, lembi di vegetazione spontanea, un piccolo boschetto di faghi e angoli più ornamentali che custodiscono esemplari arborei

Uno sguardo d'insieme al territorio collinare

Il territorio collinare di Bologna è quasi un terzo della superficie comunale e si innalza subito a sud della città superando in breve i 200 m di quota. I torrenti Aposa e Ravone e i rii Meloncello e di Monte Griffone, che in tempi lontani hanno fornito acqua e energia alla città, incidono valli strette e dai versanti piuttosto ripidi, con andamenti quasi parallelo in un fronte all'apparenza compatto di rocce marnose, sabbiose e gessose. Addentrandosi verso l'interno della collina le valli si ampliano, i corsi d'acqua si diramano nei loro piccoli affluenti, i pendii si fanno meno scoscesi e il paesaggio rivela chiaramente il passato agricolo di un territorio che, per secoli, ha rifornito i mercati cittadini di primizie e prodotti tradizionali di qualità (i carciofi erano tra i più rinomati). Limitate estensioni di vigneti, frutteti e seminativi occupano ancora i versanti coltivabili, un tempo in gran parte compresi nell'ambito di ampie tenute di enti religiosi e famiglie nobili e condotti da contadini che abitavano le case coloniche annesse ai poderi. In questa fascia di territorio compaiono ambiti di notevole pregio naturalistico legati agli affioramenti gessosi di Gaibola, Casaglia e Monte Donato. Poco più a sud, le strade a tratti tortuose che salgono dalla città si congiungono in corrispondenza di una dorsale montuosa ben riconoscibile che, trasversalmente alle valli di Reno e Savena, funge da spartiacque per i corsi d'acqua che scendono in città e chiude la porzione collinare più prossima all'abitato. Su questa dorsale, che culmina nella cima arrotondata di Monte Paderno (358 m), un punto di riferimento per tutta la collina, si estendono il parco pubblico omonimo e quelli di Cavaioni e Forte Bandiera. Oltre la dorsale il paesaggio cambia bruscamente, con un solo precario crinale che separa le due valli maggiori e vasti bacini calanchivi, dove affiorano le remote "Argille Scagliose" e le geologicamente più recenti argille grigio-azzurre, che si dispongono tutt'intorno a Monte Sabbiuo (390 m), il rilievo più elevato della collina bolognese. Il parco dei Calanchi di Sabbiuo segna il limite meridionale del territorio comunale, ma più avanti le colline mantengono una certa uniformità morfologica e paesaggistica, con dorsali laterali che si staccano dal crinale principale, percorso da un antico tracciato che passa per la storica Pieve del Pino per poi raggiungere la valle del rio Ganzole, ormai in vista degli spettacolari rilievi arenacei del Contrafforte Pirocenico.



Un prezioso patrimonio di biodiversità

La varietà di ambienti, legata ai diversi microclimi che caratterizzano i fondovalle umidi, i versanti soleggiati, gli aridi calanchi e le ombrose superfici boschive, ha reso la collina bolognese un territorio ricco di biodiversità e di emergenze naturalistiche, che in passato sono state oggetto di studi e ricerche da parte di valenti geologi e naturalisti e occasione di grafitanti scoperte da parte di illustri viaggiatori e appassionati. Complice l'abbandono dell'agricoltura degli ultimi decenni e il conseguente sviluppo della vegetazione spontanea, oggi ampie superfici della collina sono rivestite da querceti e arbusteti misti, dove si mescolano roverelle, cerri, aceri, frassini minori, carpini neri, noccioli, cornioli e altre specie spontanee, in qualche caso insieme a macchie di cedri, cipressi e altri sempreverdi residui di rimboschimenti effettuati intorno alla metà del secolo

secolari sia autoctoni che esotici. La villa, da tempo disabitata, è di aspetto ottocentesco ma di origine più antica e nel nome ricorda gli ultimi proprietari privati, in particolare Alessandro Ghigi (1875-1970), zoologo e personaggio di spicco del mondo accademico bolognese, oltre che antesignano della protezione della natura in Italia. Da oltre trent'anni il parco è teatro di un'articolata attività di educazione e divulgazione ambientale per le scuole e la città, proposta dalla Fondazione Villa Ghigi, che ha sede in uno dei vecchi edifici colonici della tenuta e cura la gestione dell'area verde.

“Le fertili colline di Bologna, oltre i noci, i meloni e tutte le specie di frutti, producono anche quell'uva dorata, chiamata poeticamente uva paradisa, che l'elegante padre Roberti ha citato nelle sue piacevoli letture. Quest'uva, la cui buccia solida si conserva intatta fino a marzo e ad aprile, si mangia a teatro nei palchi, durante il carnevale e può sopportare la stagione fredda e i viaggi. (...) In passato il Senato bolognese la mandava a Carlo V. Il principe Eugenio di Lussemburgo riceveva due volte l'anno a Monaco una partita di uva paradisa da Bologna, che giungeva su un furgone che attraversava le Alpi in modo tale che il principe a Natale e a Pasqua poteva offrire alla famiglia reale la sua uva.”

Antoine-Claude Pasquin (Valery), *Curiosità e aneddoti italiani*, 1842

- Parco di Monte Paderno**

Il parco, aperto al pubblico nel 1974, si estende nella parte sommitale di Monte Paderno (359 m), lungo la dorsale che taglia trasversalmente la collina di Bologna. Ombrosi boschi, ricchi di specie erbacee del sottobosco, rivestono il versante settentrionale del piccolo rilievo, che è sormontato da un'antenna, mentre sul fronte opposto prevalgono roverella, ornello, ginestra e altre specie tipiche dei pendii soleggiati. La via del Forte, che conduce alla cima, ricorda la presenza nel periodo post-unitario di una delle fortificazioni a difesa della città. Notevoli sono gli scorci panoramici sulle zone circostanti: i calanchi subito a sud del monte un tempo erano ben noti per la presenza di barantina (detta anche "pietra soffocata di Paderno") e furono visitati e "depredati" anche da Goethe nell'ottobre del 1786.

- Parco Cavaioni**

L'ampio parco, aperto al pubblico nel 1973, abbraccia la testata di valle del Ravone. La sua fisionomia è caratterizzata da foli boschi di querce, ricchi della tipica flora collinare e di funghi, e da ampie zone prative un tempo coltivate e seminative (il termine bolognese *cavajan* significa massa di covoni). È presente uno stagno artificiale di discrete dimensioni, tra i pochi specchi d'acqua della collina, circondato da una fascia di vegetazione circolifera e popolato da una diversificata vita animale e vegetale. Una delle vecchie case coloniche del parco ospita un frequentato maneggio, mentre Villa Silvetta, costruita ai primi del '900 e posta al termine di un lungo filare di cipressi, in seguito a un bando pubblico è stata recuperata secondo i criteri della bioarchitettura e nel 2011 trasformata in Ca' Shin dalla cooperativa Le Ali: la villa, dotata di ristorante e altre strutture, è sede di mostre, incontri, corsi e altre iniziative per bambini, famiglie e adulti su ecologia, arte, sostenibilità.

- Parco dei Calanchi di Sabbiuo**

Situato all'estremità meridionale del territorio comunale, il parco si sviluppa su entrambi i lati dello stretto crinale percorso da via di Sabbiuo, che regala panorami sulle valli di Reno e Savena. Verso il Savena si estendono alcune limitate aree prative, con cespugli di rose selvatiche e biancospini, filari e boschetti di piante tipiche della collina, mentre il versante in direzione del Reno, selvaggio e non praticabile, è occupato da un vasto e spettacolare anfiteatro calanchivo. Lungo tutto il margine, quando il parco venne aperto nel 1974, è stato realizzato un notevole monumento in memoria dei 100 partigiani e civili qui trasportati dalla città e uccisi dai nazifascisti nel dicembre 1944. La vicina Cà Croce ospita una piccola mostra sull'eccidio.

scorso e a presenze di interesse botanico come l'alaterno, una specie di origine mediterranea. Belle fioriture di primule, anemoni, viole, ellebori e polmonarie caratterizzano il sottobosco primaverile, alle quali si aggiungono specie meno frequenti come pervinche e garofani. Il delicato dente di cane e lo splendido giglio rosso. Radure e praterie seminaturali sono impreziosite da orchidee spontanee dei generi *Orchis*, *Anacamptis*, *Ophrys* e da altre di pari bellezza e rarità. Anche ambienti difficili come le aree calanchive sono luoghi di interesse naturalistico e notevoli effetti cromatici, quando si colorano delle vistose fioriture primaverili di ginestra e sulla e di quelle meno appariscenti di astro spillo d'oro a fine estate. Nonostante la vicinanza della città, la fauna è molto ben rappresentata, con rapaci come il falco pellegrino e altri uccelli come succiacapre, averla piccola, picchio verde, picchio rosso maggiore, rigogolo, ghiandaia, cuculo, upupa e decine di altre specie, rettili come saettone e colubro di Esculapio, anfibi tutelati a livello europeo come i rari ululone appenninico e salamandrina di Savi. Nella collina bolognese, inoltre, scorre un capriolo, un cinghiale e una volpe è un'esperienza ormai sempre più frequente, come pure ritrovare i lunghi aulei di un istrice tra l'erba al margine di una strada. Lo stesso lupo, come molti ormai sanno, è da anni un frequentatore abituale della collina e non è impossibile avvistarlo nei boschi a pochi chilometri dalla città.

Insedimenti religiosi

Strette strade fuori porta, che a volte ricalcano fedelmente l'antica viabilità, risalgono le piccole valli che, come le dita di una mano, si addentrano nei colli bolognesi tra Savena e Reno. Lasciate alle spalle le ultime propaggini della città, conducono in un paesaggio variegato, dove tra ritagli di agricoltura ancora attiva, vasti seminativi riconquistati dalla vegetazione spontanea e lembi di bosco, emergono con regolarità, edifici religiosi e antiche residenze signorili.

I punti eminenti più prossimi alla città, oltre che luoghi di avvistamento e difesa, nel medio-evo sono stati rifugi appartati, salubri e sicuri per eremiti e pie donne, in seguito divenuti monasteri, santuari e complessi religiosi anche imponenti, sempre in stretta relazione sia economica che devozionale con la città. Tra questi il più conosciuto è sicuramente il santuario della Beata Vergine di San Luca, con il mirabile percorso porticato che lo collega alla città. Anche il convento francescano di San Paolo in Monte, detto dell'Osservanza, a cui si arriva attraverso la via omonima, mantiene la consuetudine di un solenne pellegrinaggio, un tempo destinato allo scomparso santuario della Madonna del Monte, che era situato dove ora sorge Villa Aldini. Sul vicino colle di Remondato, nel versante opposto della valle dell'Aposa, gli Olivetani realizzarono il grande complesso monastico di San Michele in Bosco, con il suo ricco patrimonio artistico e lo splendido belvedere sulla città. Leggermente più arretrati verso la collina sono due antichi monasteri: il romanico cenobio di San Vittore, col bel chiostro a colonne binate, e l'eremo di Ronzano, alto e silenzioso tra grandi querce, castagni e un plurisecolare filare di cipressi; di antichissima fondazione, nell'Ottocento fu residenza della famiglia Gozzadini. Gli unici edifici religiosi della parte più meridionale della collina sono le piccole chiese delle parrocchie in cui il territorio era un tempo suddiviso (Gaibola, Casaglia, Paderno, Roncio, Jola, Sabbiuo e altre), quasi tutte di aspetto sette-ottocentesco, ma risalenti all'epoca medievale, erano un punto di riferimento per la popolazione rurale; per quanto modificate e in qualche caso trasformate in abitazioni, segnano tuttora il territorio, spesso affiancate da porzioni di paesaggio agricolo tradizionale.



- Giardino Umberto Bagnarasi**

È una piccola e tranquilla area verde, da poco intitolata all'ambientalista e docente di silvicoltura dell'Università di Bologna scomparso nel 2003, che confina con la residenza arcivescovile di Villa Revedin e l'ampio giardino del complesso scolastico comunale di Villa Teresa. Oltre a regalare un insolito e sorprendente scorcio sulla città, custodisce belle querce e qualche grande esemplare ornamentale tipico di un giardino signorile (un cedro, alcuni pini).

- Giardino di Villa Aldrovandi Mazzacarati**

Un'elegante cancellata introduce alla porzione di giardino all'italiana, intitolata al compositore Ferruccio Busoni, che orna la facciata della sontuosa villa appartenuta, tra '600 e '800, ai Marescotti, agli Aldrovandi, ai quali si deve l'aspetto neoclassico, e ai Mazzacarati; all'interno un delizioso teatrino settecentesco è ancora utilizzato per spettacoli e concerti. Ai lati dell'edificio, divenuto pubblico nel 1935 e nel tempo adibito a varie funzioni (convalescenziario, ospedale militare, sanatorio, poliambulatorio, centro sociale), si sviluppano folte macchie di sempreverdi che si prolungano verso la retrostante collina, dove alla fine del secolo XII era sorto l'eremo di Santa Maria di Camaldoli, ricordato da una grande croce all'angolo tra le vie Toscana e Croce di Camaldoli.

- Parco Oliviero Olivo**

È un'ampia area verde, inaugurata nel 2005 e intitolato a un docente di anatomia umana dell'Università di Bologna scomparso nel 1981, che è stato allestito recuperando un antico lembo di campagna, come dimostrano i filari di anosi gelsi e un tratto dello storico canale di Savena, che dalla chiusa di San Ruffillo si sviluppa sino ai Giardini Margherita per poi collegarsi alla rete di canali, oggi in prevalenza sotterranei, del centro cittadino.

- Parco di Forte Bandiera**

Il parco si estende intorno ai rilievi di Jola e Bandiera, in posizione panoramica sulla valle del Savena e i colli circostanti. Conserva vari segni del passato assetto agricolo, con i coltivi trasformati in prati e delimitati da filari e siepi che oggi si alternano a macchie di bosco e arbusteti. La denominazione dell'area verde, inaugurata nel 1976, ricorda la presenza di una delle due postazioni difensive, di cui restano poche tracce, erette dopo l'Unità d'Italia sulla sommità dei due rilievi (che nel '700 figuravano tra i beni della famiglia Bandiera). Il podere Canova e la porzione di parco circostante sono affidati al Ventaglio di Orav, un'associazione che si occupa di inclusione sociale.

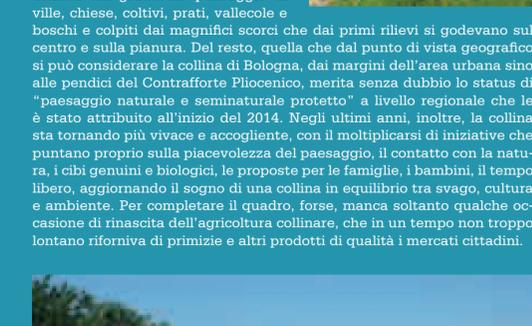
“Da quel praticello l'occhio poteva spaziare davanti sulla distesa dei campi confusi lontanamente coll'orizzonte, o ai fianchi seguendo le ondulazioni dei poggi che addossati, sinuosi, brevi, stupendi cingono e difendono Bologna (...). I quali, se dalla città appaiono belli nella ineuguaglianza delle eminenze, nello scorcio degli aspetti, nella rottura delle facili balze ora nascoste dagli alberi, ora patenti per una villa sedutavi su, molto più belli si rivelano da una qualche cima. Infatti la loro duplice e triplice cinta non può essere vista che dal mezzo in tutta la poetica deformità della sua ossatura, e allora i colli sembrano prorompere da ogni lato, gareggiare e sformarsi nel medesimo sforzo...”

Alfredo Oriani, *Al di là*, 1877

Parchi e giardini della collina di Bologna



A cura della Fondazione Villa Ghigi



A cura della Fondazione Villa Ghigi © aprile 2014

Testi Ivan Bisetti, Mino Petazzini, Emanuela Rondoni. *Fotografie* Ivan Bisetti, Emanuela Rondoni, Teresa Guerra, Roberto D'Agostino, Ca Shin. *Cartografia* Elvezio Tiboni. *Progetto grafico* Mattia Di Leva. *Coordinamento* Mino Petazzini. *Stampa Grafiche Zanini*, Anzola Emilia (BO). Il pieghevole è stato realizzato in collaborazione con il Settore Ambiente ed Energia del Comune di Bologna e reso possibile da un contributo di Manuntecoop, Avula Coop, Operosa e Agri 2000.

14 Parco del Paleotto

Il parco, aperto al pubblico nel 1973, si estende sulle pendici collinari sulla sinistra del Savena e per un breve tratto scende sino alle sponde del torrente. Il paesaggio è in prevalenza caratterizzato da prati e seminativi attraversati da cavedagne con filari di alberi da frutto e aceri campestri; lembi di bosco naturale fiancheggiano il Savena e risalgono il versante subito a monte. Il nome del parco è legato alla casata bolognese dei Paleotti, che furono a lungo proprietari di gran parte dei terreni della zona e di un antichissimo mulino oggi scomparso. Un prefabbricato nella parte alta del parco, la Casa dei Paleotti, è gestito da Seiene Centro Studi, che propone attività educative e sportive a carattere ambientale.

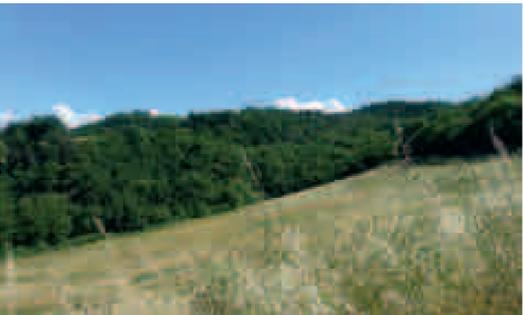
15 Parco della Chiesa

La maggiore area verde di Casalecchio di Reno, aperta al pubblico nel 1975, si estende sui terreni della storica tenuta Sampieri Talon e lambisce l'imponente chiesa sul Reno, dalla quale ha origine l'antico canale che da secoli conduce le acque del fiume nel centro di Bologna. L'ampio parco, oltre ai resti del giardino ornamentale della villa settecentesca (di cui si notano i ruderi), comprende un lungo tratto della golaena fluviale, folte macchie di bosco con maestose querce e rare specie floristiche e faunistiche, vasti prati, zone erbose e spazi agricoli oggi coltivati, secondo i principi biodinamici, dalla cooperativa che ha in gestione l'intera area verde e il nucleo rurale di Casa Margherita (punto vendita di prodotti biologici). Un altro nucleo colonico di recente recuperato, Montagnola di sopra, ospita il centro visite ed è sede di corsi e incontri, mentre all'ingresso del parco si trova la Casa per l'Ambiente, sede di alcune associazioni ambientali.



16 Parco dei Prati di Mugnano

Il parco agricolo naturale dei Prati di Mugnano è una piacevole area verde, di proprietà del Comune di Bologna ma nel territorio di Sasso Marconi, che è stata aperta al pubblico nel 1973 su parte dei terreni in precedenza appartenuti a una grande azienda agricola. Per circa metà della superficie oggi compreso nella Riserva Naturale Contrafforte Piacenico, il parco racchiude ambiti fluviali, vasti prati e selvagge macchie boschive, con rare specie erbacee, e offre superbi panorami sulla valle del Reno, la collina di Bologna e i rilievi del Contrafforte (di cui il più vicino è Monte Mario). Il parco, dotato di varie aree per la sosta e barbecue, è attraversato da una bella rete di sentieri che dai nuclei rurali di Mugnano di Sopra (con parcheggio e bar ristorante) e Piazza conduce verso le numerose emergenze naturali e storiche dell'area protetta e si collega agli itinerari escursionistici che conducono in Toscana (Via degli Dei, Via dei Santuari).



La collina a piedi

La trama di percorsi che un tempo permetteva di muoversi in collina e collegava chiese, ville e poderi è stata oggetto in passato di progetti di recupero volti alla creazione di itinerari escursionistici che negli ultimi anni sono riusciti in parte a concretizzarsi. Oggi è possibile percorrere liberamente alcuni tratti, mentre altri sono in fase di progetto e necessitano di verifiche e accordi con le proprietà. Il programma *Le colline fuori della porta*, promosso da Comune di Bologna, Fondazione Villa Ghigi e Consulta dell'Escursionismo, da anni offre ai bolognesi la possibilità di passeggiate ed escursioni che conducono alla scoperta di luoghi storici e aree verdi pubbliche della collina. A partire dal crescente interesse che questa e altre iniziative legate alla fruizione della collina hanno suscitato nella cittadinanza, le associazioni riunite nella consulta sono arrivate alla definizione di una serie di sentieri che dalla città consentono di percorrere porzioni della collina bolognese. Il primo percorso aperto (sentiero CAI 902) è stato quello che da San Michele in Bosco conduce, in circa un'ora e mezzo di cammino, al Parco di Forte Bandiera. Il secondo (sentiero CAI 904) dai viali di circosollivazione sale per via dell'Oservanza, raggiunge il Parco Villa Ghigi, l'Eremito di Ronzano e San Michele di Gaibola. Altri sentieri, tra cui quello che dal Parco Villa Spada raggiunge Casaglia (sentiero CAI 914) e la lunga traversata che collega la valle del Reno a quella del Savena (sentiero CAI 900), sono ancora in via di definizione e percorribili solo a tratti. Da non dimenticare, infine, è lo storico sentiero dei Bregoli, che conduce al santuario della Beata Vergine di San Luca dalla chiesa di San Martino di Casalecchio di Reno.

Info www.consultaescursionismobologna.it



La collina in bicicletta

Le ardue strade della collina di Bologna sono da sempre percorse dagli appassionati di ciclismo per i loro allenamenti e in più occasioni sono state teatro di competizioni a livello nazionale. Nel 2013, in occasione della ricorrenza del 25 aprile, sono stati inaugurati tre percorsi di carattere cicloescursionistico per far scoprire alcuni luoghi di particolare interesse storico e ambientale e mantenere viva la memoria legata alla Resistenza. I tre percorsi, oltre alle indicazioni direzionali, sono scanditi da pannelli che riportano notizie su avvenimenti accaduti nei luoghi raggiunti e a Bologna durante la seconda guerra mondiale (è disponibile anche una versione per smartphone con inserti audio). Il primo, da San Giovanni in Monte al monumento ai caduti di Sabbiuolo, ha una lunghezza di 12,5 km, il secondo, dal Parco Villa Spada a Sabbiuolo, misura 10 km e il terzo, più breve, si sviluppa lungo la valle del torrente Ravone, per 2,3 km.

Info www.tourbo.it



1 Parco di Villa Spada

Superficie 6,7 ettari
Orari Ore 6-24 (aprile-settembre) e 7-18 (ottobre-marzo)

2 Giardino di Villa delle Rose

Superficie 2,3 ettari
Orari Ore 6-24 (aprile-settembre) e 7-18 (ottobre-marzo)

3 Parco San Pellegrino

Superficie 27 ettari

4 Parco Baden Powell

Superficie 7,2 ettari

5 Parco di San Michele in Bosco

Superficie 7 ettari

Orari ore 5.30-23

6 Parco Villa Ghigi

Superficie 29 ettari

Info www.fondazionevillaghigi.it

7 Parco di Monte Paderno

Superficie 26 ettari

8 Parco Cavaioni

Superficie 38 ettari

Info www.ca-shin.com



9 Parco dei Calanchi di Sabbiuolo

Superficie 15 ettari

10 Giardino Umberto Bagnaresi

Superficie 1,5 ettari

11 Giardino di Villa Aldrovandi Mazzacorati

Superficie 3,6 ettari

12 Parco Oliviero Olivo

Superficie 1,7 ettari

13 Parco di Forte Bandiera

Superficie 16 ettari

14 Parco del Paleotto

Superficie 21 ettari

Info www.selenecentrostudi.it

15 Parco della Chiesa

Superficie 104 ettari

Info www.ortalon.org

16 Parco dei Prati di Mugnano

Superficie 111 ettari

Per vivere la collina

Di seguito sono indicati i recapiti dei soggetti che stanno concorrendo alla ritrovata vitalità della collina di Bologna e contribuiscono a mantenere vivo il calendario delle iniziative che si svolgono in ogni stagione dell'anno e, a seguire, quelli di trattorie e ristoranti situati nel territorio collinare.

Ca Shin via Cavaioni, 1
051 589419 - www.ca-shin.com

Orto dei Giusti via dei Colli, 64
<http://ortodeigiusti.wordpress.com>

Fienile Fiù via Paderno, 9
051 589636 - www.fienilefiu.it

Podere Canova via Gaibara, 1
051 581180 - www.ilventagliodorav.eu

ASD Turismo Equo Parco Cavaioni
via Cavaioni, 3 - 051 589218
www.maneggiocavaioni.com

Conobio di San Vittore via San Vittore, 40
051 582331 - www.sanvittore.info

Casa del Paleotto via del Paleotto, 11
051 443494 - www.casadelpaleotto.it

Ristorante Antica Grotta via Roncio, 30
051 3399613 - www.anticagrotta.it

Ristorante I Pani e Terra via di Barbiano, 7
051 581619 - www.ipanieterra.com

apertura estiva

Ristorante La Lumiera via di Sabbiuolo, 4
051 589409 - www.lumiera.it

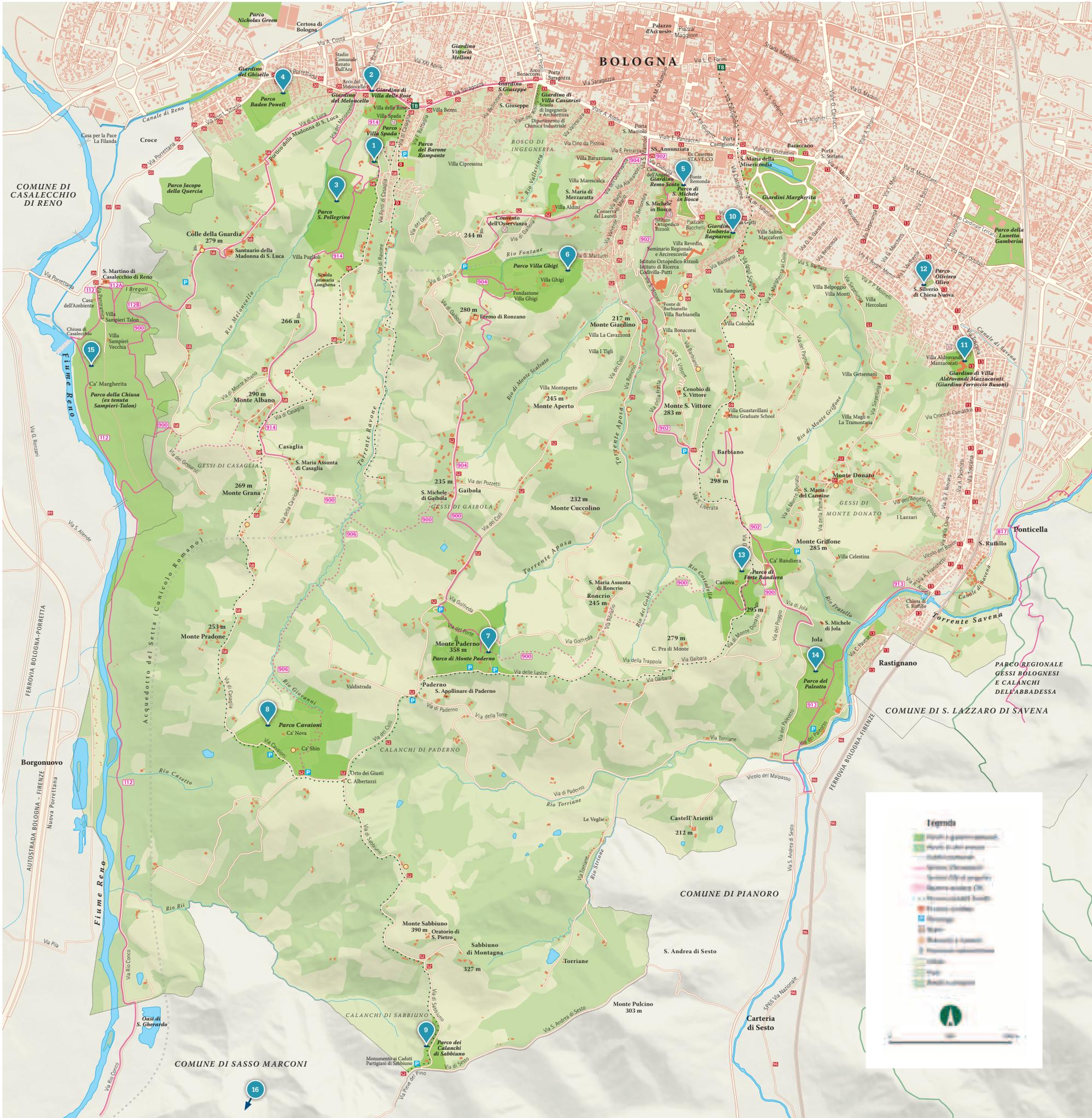
Trattoria Monte Donato via Siespelunga, 118
051 472901 - www.trattoriamedonato.it

Osteria dal Nonno via di Casaglia, 62
051 589093 - www.osteriadalnonno.bologna.it

Ristorante Pizzeria Pepperoni
via di Barbiano, 7 - 051 333658
www.pepperoni.it

Pizzeria Vito - San Luca
via di Monte Albano, 5 - 051 437711
www.vito.it

Agriturismo Locanda Belfiore
via dei Colli, 39 - 051 589400
www.locandabelfiore.com



Per informazioni www.comune.bologna.it/ambiente

www.fondazionevillaghigi.it/collinadibologna